

Sogno o son desto?

di *Pino Ferrante*. Quando ero bambino sognavo per la mia città il tram da Montesalvo a Lombardia, i grandi magazzini Upim, un parco moderno attorno alla torre di Federico pieno di piante, di fiori e di giochi, l'Hotel Belvedere con le porte girevoli, le cameriere in uniforme, il campo da tennis, le operette e i valzer viennesi di un'orchestrina, i veglioni e le feste danzanti e tante altre belle cose. Speravo, insomma, per la mia amata città, un futuro moderno e operoso. In parte negli anni 30' qualcosa si fece e, probabilmente, questo qualcosa alimentò quei sogni di sviluppo e di benessere. Venne la guerra, che mi impedì di fantasticare. Pensavo alla pace. Occorreva, allora, salvarsi e sopravvivere. Nel dopoguerra la voglia degli ennesi di cambiamento sociale ed economico diede vita ad una sorta di "boom" commerciale, ma non industriale. Sorsero, soprattutto, botteghe e negozi pieni di merce importata dal nord, che accelerava così a passi veloci il suo sviluppo. Bastava poco perché gli ennesi si sentissero cittadini alla pari con gli altri delle grandi città. Erano contenti anche dei piccoli avanzamenti che dessero segnali di progresso, come quando nei primi anni 50', al posto della guardia con manganello bianco e casco ossia del vigile urbano, alla Balata e in via Sant'Agata furono collocati due semafori per disciplinare la circolazione di circa

trenta auto, di cento carretti e di un autobus urbano. Su quest'ultimo viaggiavano poche persone, tra le quali c'era "don Enrichetto Tistuni", che usava da mattina a sera quel mezzo come fosse una giostra per vecchi. Mentre il "boom" economico era lento e stentato nel sud e iniziava a zoppicare, al nord galoppava tanto da dover chiedere ai meridionali l'apporto delle loro braccia e dei loro cervelli.

Da vecchio, certamente influenzato dai miei soggiorni estivi nel Tirolo, son tornato a sognare, come accade agli innamorati del bene comune. Ed io lo sono. Per i miei censori è un grave difetto da cui scansarsi. Preferiscono il quieto vivere e il lasciare agli altri di provvedere ai problemi del sottosviluppo, pur mantenendo il diritto e il tempo per lamentarsi.

Il contenuto del mio film notturno è ricco di immagini ottimistiche. Vedo, infatti, la mia città sazia di turismo e di commerci. Ho immaginato funivie, ascensori e scale mobili portare da Enna bassa alti flussi di studenti, di turisti e varia umanità, piccole pale eoliche svettare a Montesalvo accanto ai ripetitori e agli impianti di comunicazione. Vedo i commercianti, i bottegai e gli artigiani in conclave pronti ad affrontare con lucidità le loro criticità, mediante il virtuoso collegamento delle due economie dei servizi di Enna bassa e Enna alta. Mi sono spinto financo a fantasticare un piccolo lago nel fondo valle alimentato dalle acque del Torcicoda e una minuscola centrale idroelettrica fornire alla città energia pulita utile ai sognati impianti di

risalita. Mi appaiono i pubblici amministratori, col dotto coinvolgimento dell'Università, dar vita ad un'azienda con capitale pubblico e privato cui demandare il compito di progettazione e di realizzazione di questo mio fantastico film. Sottolineo che i piccoli borghi del Tirolo sono stati in grado di dotare le loro comunità di questi servizi. Però, non oso pretendere che Enna si trasformi dall'oggi al domani in una piccola Salisburgo. Pensare in grande per ottenere piccole cose non è vietato, soprattutto ai vecchi.

Sogno o son desto?